

IL CASO

Le legge Biagi protegge anche i malati

di MICHELE TIRABOSCHI

Caro direttore, mi ha particolarmente colpito la lettera pubblicata domenica 19 su Libero (pagina 25) dal titolo: "Posto di lavoro, perderlo per un tumore". È lo sfogo di un dipendente delle Poste italiane, da anni ammalato di tumore e che, per le lunghe assenze dal lavoro, rischia in continuazione di perdere il posto di lavoro. Mi ha colpito perché, in questa estate di veleni e falsità (...)

segue a pagina 14

(...) sulla riforma Biagi, nessuno ancora (dopo cinque lunghi anni dalla sua entrata in vigore!) pare sapere cosa effettivamente dica questa legge. Eppure, come ricorda una circolare del dicembre 2005 (che le allego), l'articolo 46 del decreto legislativo n. 276 del 2003 di attuazione della legge 30 del 2003 prevede in capo ai lavoratori affetti da patologie oncologiche, per i quali residui una ridotta capacità lavorativa, anche a causa degli effetti invalidanti delle terapie salvavita, il diritto alla trasformazione del rapporto di lavoro a tempo pieno in lavoro a tempo parziale verticale o orizzontale. Un vero e proprio diritto soggettivo (che non prevede cioè valutazioni discrezionali da parte della azienda) che mira a tutelare, unitamente al bene primario della salute, anche la professionalità e la permanenza nella vita attiva del prestatore di lavoro. Un diritto reso ancora più effettivo dalla circostanza che il rapporto di lavoro a tempo parziale dovrà poi essere trasformato nuovamente in rapporto di lavoro a tempo pieno, ovviamente a richiesta del lavoratore, quando lo stato di salute lo renderà possibile.

Chi avesse la pazienza di leggere per intero questa legge - accusata ingiustamente, come bene ha dimostrato il suo giornale, di mercificare e precarizzare il lavoro - avrebbe davvero non poche sorprese. E forse saprebbe poi dare risposte e tutele vere, più moderne e per nulla ideologiche, a quanti le chiedono. Questa è la mia convinzione: la legge Biagi si difende conoscendola e applicandola!

IL CASO

Le legge Biagi protegge anche i malati di cancro. Ma nessuno sa cosa dice



Michele Tiraboschi

